

Morta dopo una caduta in bicicletta Il Sant'Anna condannato a risarcire

Decisione del giudice civile di Como. La vittima 61enne era di San Fermo



Il protocollo
A prescindere
dal protocollo,
i sanitari
dovevano
considerare
il rischio
legato all'età



Il rischio
La signora
Bruna rientrava
nella fascia
a rischio
quantomeno
moderato,
se non alto

(m.p.v.) In vacanza a Favignana, cadde in bicicletta. Era il settembre del 2009. Bruna Ferrario, 61 anni di San Fermo, morì pochi giorni dopo, uccisa da una embolia. Era stata ricoverata e operata per una frattura a un braccio in due ospedali diversi, a Trapani e al Sant'Anna. Sulla vicenda era anche stato aperto un fascicolo penale per omicidio colposo, ma per i medici iscritti nel registro degli indagati fu chiesta l'archiviazione in quanto, secondo i consulenti, la terapia anticoagulante invocata dai familiari non sarebbe stata in grado di «eliminare con certezza il rischio di embolie».

Ma la parola fine non fu scritta quel giorno. Perché l'avvocato Pierpaolo Livio, legale dei parenti della vittima, ha proseguito la battaglia in sede civile chiamando in causa il Sant'Anna. E a quasi sei anni dalla morte di Bruna Ferrario, il giudice di Como Barbara Cao ha condannato l'Azienda ospedaliera al risarcimento del danno quantificato in circa mezzo milione di euro, 170 mila euro al marito della signora, 111.960 a testa ai due figli. Perché, scrive il giudice, «i prossimi congiunti hanno sicuramente subito un danno che merita di essere risarcito». «Si può ritenere sussistente - prosegue la sentenza - il nesso causale tra la morte della signora e la non somministrazione di terapia antitrombotica... Deve ritenersi pertanto sussistente il profilo della colpa in quanto lo stato della conoscenza medica in quel momento e al momento attuale, pur non richiedendo in generale la sommi-



Una pesante sentenza civile si è abbattuta in scorsa settimana sul Sant'Anna per una vicenda legata al settembre 2009

La tragedia a Favignana

Il fatto risale al 27 settembre 2009, quando Bruna Ferrario morì improvvisamente a pochi giorni da una caduta in bicicletta avvenuta nelisola di Favignana. Furono due gli interventi chirurgici al braccio fratturato. Il primo a Trapani, nell'immediatezza dell'incidente, il secondo a Como. A fine dell'ottobre del cadavere non furono evidenti segni di tipo operatorio, forse in quanto sono trascorse delle lunghe anticolaganti.

lante in fase perioperatoria, imponeva tuttavia di valutare i singoli fattori di rischio, ossia l'età e la tipologia di operazione chirurgica». Rischio presente per i pazienti superiori ai 60 anni di età, e la vittima ne aveva 61. «La signora Bruna - scrive infatti il giudice - rientrava nella fascia a rischio quantomeno moderato, se non addirittura alto». «Ciò significa che quindi, a prescindere dell'adozione o meno del protocollo attualmente in essere, i sanitari avrebbero dovuto ritenere che, in considerazione del rischio connesso all'età superiore ai 60 anni, avrebbe dovuto essere effettuata la profilassi antitrombotica». Su queste considerazioni è stata poi fondata la decisione di condannare il Sant'Anna al risarcimento da mezzo milione di euro, accogliendo dunque quanto richiesto dall'avvocato Livio e dalla famiglia.

Il fatto risale al 27 settembre 2009, quando Bruna Ferrario morì improvvisamente a pochi giorni da una caduta in bicicletta avvenuta nell'isola di Favignana. Furono due gli interventi chirurgici. La prima operazione fu eseguita a Trapani, nell'immediatezza dell'incidente. La seconda avvenne una volta rientrata a Como (il 25 settembre), dopo che gli stessi medici siciliani avevano chiamato la signora informandola che l'intervento non era riuscito e che aveva bisogno di ulteriori terapie. Poche ore dopo l'ultimo intervento, questa volta effettuato al Sant'Anna, le condizioni si aggravarono fino al decesso. A finire nell'occhio del ciclone non furono eventuali errori di tipo operatorio, bensì la mancata somministrazione della terapia anticoagulante.

L'ospedale

«Le linee guida non prevedono l'eparina»

La regista dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna è affidata a un comunicato stampa giunto ieri pomeriggio in redazione: «innanzitutto - si legge - l'Azienda desidera esprimere la propria vicinanza alla famiglia della signora Ferrario per il grave lutto che ha subito nel 2009».

L'Azienda Ospedaliera Sant'Anna, inoltre, ritiene opportuno ricordare che in sede penale tale vicenda, iniziata in un ospedale di un'altra regione dove la signora era stata operata e seguita da una frattura lussata al gomito destro, è stata archiviata. A ciò si deve aggiungere che in caso di lesioni agli arti superiori le linee guida di settore verosimilmente non prevedono tuttora la somministrazione di eparina a basso peso molecolare. L'Azienda, pertanto, sta effettuando proprio in questi giorni una rivalutazione dell'intero caso. Ovvero, sta studiando un eventuale ricorso contro la sentenza.